

Inchiesta rifugiati, la Ozanam chiede "trasparenza e chiarezza"

Data : 25 gennaio 2008

Trasparenza e chiarezza. È quello che chiedono il consiglio di amministrazione della cooperativa "Ozanam" ed il suo presidente Federico Franchi, finiti insieme all'omologa "Querce di Mamre" nell'occhio del ciclone per [l'inchiesta "Templare" sulle truffe agli immigrati](#) portata avanti dalla Procura della Repubblica di Varese. La cooperativa saronnese, [come ha già fatto quella varesina](#), si difende e prova a spiegare il lavoro dei propri operatori nell'accoglienza e nella gestione dei richiedenti asilo che arrivano sul territorio varesino: «La cooperativa Ozanam esprime pieno sostegno al lavoro dei magistrati, affinché esso possa svolgersi in un clima sereno, indispensabile per fare chiarezza sugli accadimenti – si legge in una nota diffusa dai vertici della società -. Vogliamo ribadire con forza la nostra estraneità ai fatti anche parlando dei servizi che forniamo al territorio in cui operiamo. Siamo una cooperativa sociale di tipo B, che dal 1992 **si occupa di inserimenti lavorativi di persone svantaggiate**, a rischio di emarginazione, disabili psichici e fisici. Nello specifico, **la nostra attività con gli immigrati riguarda solo una piccola parte del nostro operato**: alla fine del 2007, su 148 persone occupate, solo 39 erano cittadini extracomunitari, tutti in possesso di permesso di soggiorno. In questi anni, **il nostro rapporto con "Le Querce di Mamre", alla quale va la nostra piena stima, ha riguardato l'avviamento al lavoro di persone ospiti nei loro centri di accoglienza** e in attesa del riconoscimento dello status di profughi o del ricorso avverso il diniego della domanda di asilo politico. Solo a costoro, per permettere una permanenza dignitosa e l'acquisizione di autonomia economica e sociale, abbiamo offerto la possibilità di tirocini lavorativi retribuiti. Attività coerente con le nostre finalità di solidarietà. Attraverso azioni sul territorio, da un lato di inserimenti lavorativi di persone in difficoltà e dall'altro di attività economiche svolte con professionalità, ci siamo guadagnati la stima e la fiducia di enti, pubblici e privati, istituzioni, aziende e cooperative e soprattutto di coloro per il cui bene abbiamo speso le nostre energie e le nostre competenze».

Per poter proseguire nel lavoro senza conseguenze soprattutto nei confronti di chi viene aiutato dalla cooperativa, la Ozanam chiede dunque che la Procura faccia chiarezza sulle indagini: **«Chiediamo quindi con la massima determinazione una rapida e trasparente risoluzione della vicenda** - spiega ancora la nota - per evitare gravi danni di immagine che possono mettere a rischio l'attività, con pesanti ricadute sull'occupazione: **tali danni possono offuscare il lavoro svolto non solo dagli amministratori** che si sono via via succeduti alla guida della cooperativa ma anche da tutti i soci lavoratori, i lavoratori ed i volontari che animano l'operato quotidiano».